

Allarme della Commissione europea sui nostri conti pubblici «Obiettivi ambiziosi, ma la crisi potrebbe vanificare ogni sforzo» Al rispetto delle promesse finanziarie è legata la concessione del prestito di 14mila miliardi di lire accordato lunedì dalla Comunità

La Cee: Italia, preparati alla stangata

È molto probabile che l'Italia debba ricorrere ad una nuova manovra finanziaria. Lo fa sapere da Bruxelles la commissione Cee: secondo i suoi calcoli sarebbe una condizione indispensabile per rispettare gli obiettivi che si è data per i prossimi tre anni. Sulla base di quelle promesse l'Italia ha ottenuto la concessione del prestito in valuta per oltre 14 mila miliardi da parte della Comunità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TRIVISANI

BRUXELLES. La settimana scorsa la Commissione esecutiva di Bruxelles ha consegnato al Comitato monetario e ai ministri finanziari del Consiglio Ecofin uno studio sulle prospettive economiche finanziarie della Comunità a breve termine. Nel documento, preparato dagli esperti del Commissario danese Christoffersen, responsabile del dossier Economia della Cee, viene analizzata la situazione del Dodici in relazione ai piani di convergenza che ciascun paese ha presentato in vista dell'Unione economica monetaria europea. Nel capitolo dedicato all'Italia la Commissione condivide le preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia Azelio Ciampi e ipotizza che nei prossimi mesi il governo Amato potrebbe essere costretto a decidere un'ulteriore manovra per rispettare gli obiettivi di risanamento finanziario che il governo si è dato e sulla base dei quali ha chiesto ed ottenuto il prestito Cee. «La correzione dell'avanzo primario prevista per il '93 - si legge nella nota - è la più ampia mai effettuata sino ad oggi. Però, è scritto più avanti: «Per raggiungere questo ob-



Il commissario Cee Christoffersen. Per lui l'Italia ha bisogno di una nuova stangata

eventuali maggiori spese per far fronte alla disoccupazione) ma si dichiara certa che l'obiettivo di incremento dell'avanzo primario nella misura del 2% del Pil per il 1993, promesso dalla Finanziaria, «sarà più modesto (anche) per colpa di una spesa per interessi più elevata del previsto», e «potrebbe quindi rendersi necessaria un'ulteriore manovra». Per cui, questa è l'implicita conclusione: se l'Italia vuole rispettare la tabella di marcia concordata con la Cee in occasione della concessione del prestito in valuta, sarebbe opportuno procedere velocemente ad un riaggiustamento. Anche perché i tempi sono abbastanza stretti: infatti nelle condizioni che accompagnano l'erogazione delle singole

«Serve, anzi è dannosa» Tutti contro tutti sulla manovra-bis

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Gli attori sono cambiati, il copione no. A poche settimane dall'approvazione della legge finanziaria è già scattato il conto alla rovescia della prossima manovra economica. In questo il governo Amato non si differenzia dai suoi predecessori: previsioni errate, necessità di correre ai ripari con nuovi giri di vite fiscali, polemiche tra ministri. La vera differenza sta piuttosto nel «contorno». La crisi economica è peggiore del previsto. Questo significa che le entrate fiscali saranno più basse, mentre allo stesso tempo aumenteranno le spese per ammortizzare i costi sociali della recessione (ad esempio, più cassa integrazione a carico dello Stato). Senza contare che nei primi mesi dell'anno bisognerà onorare - almeno in parte - quei pagamenti ritardati dal Tesoro nel 1992 per rallentare la corsa della spesa. Solo a marzo, con la relazione di cassa di Barucci, sarà possibile avere un quadro definito della situazione. Ma la possibilità che il buco nei conti pubblici si allarghi ancora è concreta. Da qui la necessità di una manovra aggiuntiva a

più attenti - sostiene in un'intervista all'Espresso - toccherà non più di 150-200 mila lavoratori. Lo Stato potrebbe intervenire, ma senza gravare sul bilancio. Come? «Con un aumento finalizzato agli investimenti delle tariffe dei servizi», è la ricetta di Andreotta. Il ricorso a continue manovre non convince invece la Cgil. Non perché la condizione della finanza pubblica debba essere trascurata, anzi: senza interventi decisi in questa direzione sarà sempre più difficile favorire una discesa del costo del denaro, condizione essenziale per il rilancio dell'economia. Ma «più che una manovra di nuove tasse serve una manovra di finanza straordinaria», è il parere del segretario nazionale Angelo Airolodi. La Cgil rilancia insomma le proposte avanzate l'autunno scorso: prestito forzoso, patrimoniale, nominatività e tassazione di Bot e Cct di nuova emissione. «Chi invece non vuol sentir parlare di nuove tasse è proprio il ministro competente, il titolare delle Finanze Giovanni Goria: «è una cosa che mi dà fastidio», dice. E aggiunge: solo se il fisco non riuscirà a raggiungere gli obiettivi previsti si potranno prendere in considerazione interventi correttivi, ma se saranno le spese ad andare oltre le previsioni dovranno pensarsi gli altri ministri. In particolare, sembra di capire, i suoi colleghi del Tesoro e del Bilancio Barucci e Reviglio, che da parte loro mercolati prossimo faranno alla Camera un primo punto della situazione.

Le valutazioni di Aris Acconero sul decreto delegato: contrattualizzazione, dirigenza, la soluzione per l'università

«Nel pubblico impiego una riforma vera»

Si tratta di una riforma vera che cambia nella pubblica amministrazione rapporti consolidati da più di un secolo: questo è il giudizio di Aris Acconero, ordinario di Sociologia del lavoro all'università di Roma, sul decreto delegato sul pubblico impiego. Ma proprio perché così radicale esso potrà essere applicato gradualmente. «Poi - dice - tra due o tre anni facciamo una verifica».

PIERO DI SIENA

ROMA. Acconero, ma è proprio vero che siamo di fronte a una rivoluzione nella pubblica amministrazione? Sì, è una riforma vera e dai contenuti molto innovativi. Naturalmente sarebbe sbagliato pensare che essa possa funzionare a primo colpo. Il pubblico impiego in Italia per più di un secolo è stato organizzato su principi antitetici a quelli ora approvati. C'è chi polemizza sul fatto che nella stessa definitiva del decreto il governo abbia concesso troppi poteri ai sindacati... Ma sarebbe ben strano che i sindacati non traggano un qualche potere da una loro iniziativa. Privatizzazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego è una proposta dei sindacati confederali, che i precedenti governi si sono guardati bene dall'accoglie-

che i dirigenti garantiscono, anche a loro rischio, l'efficienza dei servizi e sottoporli a vincoli eccessivi... Però nel settore privato organizzazione e orari di lavoro si contrattano... Ma non c'è nessuna legge che lo impone. La contrattazione sarà imposta negli uffici dai rapporti concreti. Nel pubblico impiego c'è un pluralismo sindacale esasperato, troppi sindacati e rapporti unitari molto esili. Ora la nuova situazione non potrà che produrre benefici: la necessità di confrontarsi con le autonome decisioni dei dirigenti spingerà i sindacati a convergenze unitarie. Tu parli di rischi dei dirigenti, ma il decreto non prevede la possibilità che essi siano sostituiti come nelle imprese private... Ma un dirigente pubblico resta dirigente di un servizio pubblico, le cui prestazioni sono soggette a altri criteri di valutazione rispetto alle imprese private. Ad esempio, un ufficio pubblico che non funziona non può essere soppresso perché non lo possono essere le garanzie dello Stato verso i cittadini. Guai se pensassimo che è l'amministrazione pubblica che si privatizza e non semplicemente il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti.

IL NUOVO DECRETO

Rapporto di lavoro. Esso sarà contrattualizzato come nel settore privato. Contrattazione. Sarà a due livelli: nazionale e decentrata. Previste aree contrattuali specifiche per dirigenti e medici. Negoziato. La parte pubblica sarà rappresentata da una «Agenzia» sottoposta alle direttive del presidente del Consiglio. Dal punto di vista della spesa, essa non potrà superare un budget complessivo, firma i contratti previa delibera del Consiglio dei ministri. Dirigenti. Questi avranno ampia autonomia amministrativa, tecnica, finanziaria e nell'organizzazione del lavoro negli uffici (orari, mobilità, mansioni): su tutti questi aspetti spetta a loro l'ultima parola. Saranno responsabili dei risultati della loro gestione. Avranno il trattamento economico legato alle loro funzioni e responsabilità ma se il loro operato sarà insoddisfacente possono perdere funzioni e integrazione economica e al limite collocati a riposo. Orari degli uffici. Questi saranno aperti anche il pomeriggio per 5 giorni a settimana. Relazioni col pubblico. Saranno istituiti uffici di relazioni col pubblico, per assicurare la trasparenza dei procedimenti amministrativi e l'accesso agli atti. Esclusi dalla contrattualizzazione. Magistrati, prefetti, diplomatici, militari, polizia, avvocati dello Stato, dirigenti generali dello Stato. Mobilità. I dipendenti che appartengono a settori con eccedenza di personale

avranno la possibilità di passare volontariamente ad altri settori. In caso di esuberanza saranno trasferiti di ufficio. Il rifiuto del trasferimento comporta però un periodo di due anni di una sorta di cassa integrazione e quindi, di fronte a un reiterato rifiuto, al licenziamento. Le nuove assunzioni saranno regolate da concorsi unici nazionali e circoscrizionali, come per costituire una sorta di elenchi da cui attingere quando ci sarà bisogno di nuovi addetti. Scuola. Previsto un decreto a parte per i sopranumerari. Per il resto, privatizzazione del rapporto di lavoro e apposita regolamentazione della mobilità tra i diversi gradi della scuola pubblica e dei relativi corsi di abilitazione necessari al cambiamento di cattedra di insegnamento. Università. Risolta salomonicamente la controversia che ha riguardato i docenti universitari. Come è noto gli ordinari erano stati originariamente esclusi dalla contrattualizzazione, mentre erano stati inclusi associati e ricercatori. Questi ultimi hanno chiesto di essere equiparati agli ordinari, mentre i sindacati confederali sostenevano che anche gli ordinari dovessero entrare nell'area contrattualizzata. La soluzione è stata l'esclusione di tutti i docenti universitari ma solo fino all'1.6.1994. Controversie di lavoro. Competenza del giudice ordinario dal 1996. Intanto si riorganizzano gli uffici giudiziari. Fine delle sentenze che sfondano i bilanci.

DIZIONARIETTO DI ECONOMIA

Locuzione inglese che significa letteralmente «mettere da parte» (ser non è il sostantivo usato nel gioco del tennis ma il verbo che significa porre) entrata nel gergo economico attraverso gli uffici della Cee e i regolamenti comunitari. Un terreno set aside è un terreno agricolo precedentemente coltivato e poi abbandonato a se stesso dal proprietario al fine di incassare l'apposito premio che, con i soldi dei contribuenti europei, la Cee paga a chi riduce la superficie coltivata. È noto che tutta l'agricoltura europea è non soltanto una agricoltura sovvenzionata, ma un'agricoltura imbrigliata da vincoli quali è possibile rinvenire nelle economie a pianificazione centrale burocratica. Esistono tetti per il latte, per lo zucchero, per i cereali eccetera. Accanto ai «tetti» esistono sovvenzioni ad integrazione dei prezzi (sovvenzioni che finiscono in parte alle multinazionali trasformatrici dei prodot-

La parola chiave SET ASIDE

LUCIANO BARCA

assumevano solenni impegni per combattere la fame nel mondo e in nome di essi giustificavano interventi armati, il meccanismo distributivo di risorse del «set aside» è stato ulteriormente perfezionato: non solo sono state modificate ulteriormente le percentuali, ma è stato istituito un mercato del premio: un agricoltore può infatti accordarsi con un altro che metterà a riposo oltre alla quota di sua spettanza anche la quota dell'altro, spartendo poi il premio del «set aside». L'Italia, che è un paese con forti deficit agroalimentare, ha lar-

fertili per colture tipiche mediterranee e cioè la Sicilia raggiunge da sola il 25% di tutta la superficie agricola est-aside italiana. Qualora non mutino gli orientamenti della Cee è evidente che la difesa dei prezzi agricoli, attuata non solo con la distruzione dei prodotti «eccedenti» ma con la riduzione della base produttiva, è inevitabilmente destinata a dar luogo ad una spirale perversa. A ogni salto di produttività della superficie agricola residua si accompagnerebbe infatti l'opportunità o la necessità di sterilizzare più terra coltivabile. Pure lasciando da parte ogni considerazione morale sulla contraddizione sempre più stridente che in tal modo si apprirebbe tra paesi opulenti e paesi affamati (la fame esiste in modo crescente anche all'interno dei paesi opulenti ed è destinata a crescere con la espulsione di manodopera dall'industria e dall'agricoltura) non si può non rilevare che una simile politica è in modo

inevitabile perdente anche sul terreno economico dato che essa poglia sull'ipotesi inconsistente di un'Europa-forzezza chiusa alle importazioni agricole dell'Est e del Sud. N.B. Non è difficile comprendere perché il neoliberalismo che ancora impera in Europa, in attesa dell'arrivo del ripensamento critico avviato negli Usa, consideri interventi del tipo «set aside» compatibili con la soluzione della crisi del mercato. Il fatto è che tali tipi di intervento partono da un dato monetario quale è la difesa del prezzo e operano con ciechi strumenti monetari quali i «premi» non mirati. Singolare appare invece il fatto che né la sinistra socialista o laica che sia né quanti si ispirano alla dottrina sociale cattolica insorgano contro questo tipo di manipolazione del mercato ben più grave e inefficiente di un serio coordinamento delle politiche agricole. Non meno grave appare il silenzio complice della stampa su sperperi e distruzioni di questo tipo.

Da tre anni riposa accanto alla moglie Bianca
PASQUALE MODOLA
La famiglia ricorda la sua fede nel comunismo quale strumento per la difesa degli oppressi, i principi di fratellanza e solidarietà su cui ha basato la vita, la sua appassionata collaborazione all'Unità e alla Direzione del Partito comunista.
Roma, 24 gennaio 1993

Nell'anniversario della morte del compagno
GAETANO ARONICA «LENA»
La moglie ed i figli lo ricordano sottoscrivendo per l'Associazione famiglie delle vittime di Ustica.
Torino, 24 gennaio 1993

Vent'anni la moriva
FRANCESCO SCOTTI
La sua onestà, il suo impegno per la giustizia sociale, la sua umanità, il suo amore di marito e di padre sono sempre vivi nei nostri cuori. Carmen, Vittoria, Pepe e Giulia Scotti con i familiari.
Milano, 24 gennaio 1993

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno
prof. FRANCESCO PANIGADA
La moglie, il figlio, la cognata lo ricordano con affetto, l'impegno civile e sociale in difesa della democrazia e per l'emancipazione dei lavoratori.
Casalpusterleno, 24 gennaio 1993

Per onorare la memoria del compagno
SERGIO MOCENIGO
Tonca, Albino e Auro, nel ricordo con affetto, sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.
Cesate, 24 gennaio 1993

Nel 4° anniversario della scomparsa di
ATTILIO TOMANI
Il figlio Gian Franco e la cognata Antonia lo ricordano agli amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 gennaio 1993

A 9 anni dalla scomparsa di
NATALE TOMANI
La moglie lo ricorda con tanto affetto a tutti coloro che lo conobbero, in sua memoria sottoscrive per il suo amato giornale.
Milano, 24 gennaio 1993

Nel 5° anniversario della scomparsa di
LUGI BERTINI
I familiari lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per il giornale. Cesate, 24 gennaio 1993

TESSERAMENTO DI SOSTEGNO

1 9 9 3

ARCI Solidarietà è un coordinamento di associazioni, gruppi, cooperative sociali, che condividono una comune cultura ed impegno laico di solidarietà e volontariato. Al centro di questo impegno ci sono gli uomini e le donne, la piena affermazione della loro dignità e dei loro diritti.

A chi versa almeno 50.000 lire per la campagna di sostegno alla Confederazione Arci, verranno inviati, insieme alla tessera, l'opuscolo «Archi Oggi 1993» e il quadernino «Notizie Arci» e «scelta: «Mafia. L'Atto d'accusa dei giudici di Palermo» Edizioni Riuniti, 1992 - pp. 402 (il riciccatore andrà alla famiglia delle vittime di mafia) oppure «Stendhal, il signor me stesso» di Michel Crouzet Edizioni Riuniti, 1992 - pp. 1070

Verso l'... alla Confederazione ARCI per la campagna di tesseramento di sostegno alla costituzione di «ARCI Solidarietà», tramite Assegno non trasferibile intestato a: «ARCI Nazionale». Via F. Camera 24 - 00198 Roma Versamento sul c/c postale n. 855005 intestato a: «ARCI Nazionale»/Via F. Camera 24 - 00198 Roma/Intestato al delegato nazionale, la cui sede è: Casalpusterleno/ARCI Oggi 1993» o il quadernino «Notizie ARCI» e (barrare una sola casella) «Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo» «Stendhal, il signor me stesso» di Michel Crouzet

COGNOME _____ N. _____
NOME _____
VIA _____ CITTÀ _____
CAP _____ PROV. _____

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta plenaria di martedì 26 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di mercoledì 27 gennaio.

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute plenarie e pomeridiane di martedì 26 e mercoledì 27 gennaio e a quella pomeridiana di giovedì 28 gennaio (votazioni su legge elezione diretta Sindaco, autorizzazioni a procedere).

Sul podio c'è anche il pedale

LOOK

Il pedale Campione del Mondo con GIANNI BUGNO

LOOK

Il pedale VINCENTE

AVVISO AGLI ABBONATI

Ricordiamo a tutti i nostri abbonati che i libri:

«i capolavori del teatro»

verranno spediti a gruppi di 3 volumi, come già avvenuto per le iniziative editoriali del 1992.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678-01151

Da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 18